

# community

La Chiesa Neo-Apostolica attorno al globo

03/2020/IT

## Coraggio! Si prosegue

*Editoriale*  
Fiducia

*Servizio divino*  
Il Signore fa cose grandi  
per noi

*Dottrina della Chiesa*  
Agire all'insegna della  
Scrittura

Chiesa Neo-Apostolica  
Internazionale



# In gioia e nel dolore: fiducia!

Cari fratelli e sorelle di fede,

in situazioni estreme, in cui ci troviamo a fronteggiare problemi quasi irrisolvibili, l'uomo cerca un Dio forte. "Signore aiuta!" è l'invocazione in tempi incerti.

Penso a un testo biblico molto significativo: "Il Signore combatterà per voi e voi ve ne starete tranquilli", si legge in Esodo 14:14. A quel tempo si trattava del giro più lungo che il popolo d'Israele doveva compiere nel deserto: davanti c'erano ostacoli quasi insormontabili e dietro l'esercito del faraone in collera. Gli Israeliti furono presi dal panico e gridarono a Dio. Mosè disse loro come dovevano comportarsi: "Abbiate fiducia in Dio, siate tranquilli! Se Lui è dalla nostra parte, non ci può succedere nulla di male". E come questo evento ci tramanda, il Signore intervenne davvero, in modo inatteso ed efficace, salvando il suo popolo.



Foto: CNA Internazionale

Anche noi possiamo essere confrontati con situazioni difficili. Allora lo Spirito Santo ci esorta a non lasciarci prendere dal panico o persino dare a Dio la colpa per la nostra situazione precaria. Invece esso ci ricorda che Dio ci salva: presto ci libererà in un modo senza pari, mandando suo Figlio per prenderci con sé. Gesù, con i suoi apostoli, avrà cura che la sua Sposa sia preparata al suo ritorno. Perciò, nell'avversità vogliamo restare tranquilli, avere fiducia in Dio e in preghiera preparare il grande momento del nostro prelevamento.

Sempre di nuovo viviamo anche tempi in cui tutto va bene. Allora ci presentiamo a Dio lodandolo e glorificandolo, sapendo che il bene ricevuto è merito della sua grazia. Godiamo della gioia e della felicità che Dio ci regala. E anche in tali attimi positivi della nostra vita, pregando, vogliamo prepararci al ritorno di Cristo e non dimenticare che Dio desidera regalarci qualcosa di molto più bello ancora: l'eterna comunione con sé!

Vostro Jean-Luc Schneider

## Contenuti

### Servizio divino

Il Signore fa cose grandi per noi! 3

### Una visita in America

Fare del bene: dalla semina al raccolto. 9

### Una visita in Africa

Non meritare niente, ricevere tutto. 11

### Dottrina

Dottrina e vita – Agire all'insegna della Scrittura 13

### Notizie dal mondo

Sommoapostolo: Coraggio – si prosegue. 16

Servizi divini nonostante la crisi del corona virus 17

Insieme siamo forti 18

Il ritorno alla Patria celeste di Sonja Fehr 19

# Il Signore fa cose grandi per noi!

Durante il suo viaggio nel Sudest asiatico nei mesi di ottobre e novembre 2019 il sommoapostolo Schneider ha celebrato tre servizi divini e ha presidiato a numerose riunioni. Il 27.10.2019 ha celebrato un servizio divino assieme ai fratelli e sorelle a Kuala Lumpur (Malesia)



Foto: CNA Asia Sudest

Miei cari e amati fratelli e sorelle, sono molto grato al Padre celeste di poter essere in mezzo a voi. Mi aiuta a riconoscere quanto sono ricco perché anche qui in Malesia sono attorniato da numerosi fratelli e sorelle credenti.

Questo giorno mi offre la possibilità di esprimervi il mio ringraziamento e rispetto. Ho un immenso rispetto per come riuscite a vivere la vostra fede in parte anche in circostanze difficili. Ho un immenso rispetto verso il vostro servire, i vostri sacrifici e il vostro amore nei confronti del Signore. Non si tratta solo di una forma di cortesia ma lo penso veramente. Per me è sempre molto bello incontrare dei fratelli e delle sorelle poiché così posso apprendere da loro. Grazie, di essere così come vi presentate!

Ora abbiamo udito una parola tratta dal Salmo 126 che fa parte di uno dei salmi conosciuti, indipendentemente dal

Salmi 126:3-4

*Il Signore ha fatto cose grandi per noi e noi siamo nella gioia. Signore, fa' tornare i nostri deportati, come torrenti nel deserto del Neghev.*

fatto che venga tradotto in diversi modi. Nella versione francese e inglese risalta il pensiero del Salmista riferito al periodo della liberazione dalla prigionia babilonese. Il testo in tedesco parla del futuro. Tuttavia, dal punto di vista del contenuto non cambia nulla. Le parole si riferiscono al periodo dell'esilio. Per molti anni il popolo ebraico visse in esilio in Babilonia fino a quando Dio gli regalò la libertà, permettendo un loro ritorno a Gerusalemme.

Inizialmente tornò solo una parte a Gerusalemme. Naturalmente le persone erano raggianti e lodavano Dio perché aveva fatto grandi cose nei loro confronti, liberandoli dai loro nemici. Ciò fu riconosciuto anche da altri popoli limitrofi che affermarono: "Il Signore ha fatto cose grandi per loro" (Salmi 126:2). Questa è la storia.

Concentriamoci ora su di noi e sulla nostra epoca. Anche noi abbiamo motivo di dire: "Il Signore ha fatto cose grandi per noi". Egli, attraverso Gesù Cristo, ha compiuto cose immense per noi. Il Figlio di Dio ha abbandonato la magnificenza nel cielo ed è giunto sulla terra. Si è addossato la responsabilità di diventare uomo e di vivere in mezzo agli uomini. Cristo ha vinto la morte. Nessun altro ha potuto eseguire questo atto. Con ciò ci ha liberato dal maligno. Una vittoria incomparabile! Nessuno avrebbe

potuto conseguirla. Lui era l'unico in grado di ottenerla. Conquistò la vittoria sul maligno a causa nostra. Non ha dovuto farlo per sé stesso, bensì per noi. Egli ha sacrificato la sua vita per noi. È la prova d'amore la più inestimabile che si possa immaginare. Gesù disse: "Nessuno ha amore più grande di quello di dare la sua vita per i suoi amici. Voi siete amici" (Giovanni 15:13-14).

## *In ogni servizio divino Dio compie delle cose grandiose per noi. Egli ci perdona i peccati.*

"Il Signore ha fatto cose grandi per noi". Egli ha fondato la sua Chiesa e inviato gli apostoli. Un'opera valida per tutti gli uomini. Se ci possiamo considerare in questo angolo della terra, allora possiamo dichiarare: Egli si è premurato nei nostri confronti affinché la

fede cristiana potesse prendere piede su questo continente da secoli. Lo sapete meglio di me. Cose grandi Lui ha fatto! Si è assicurato che la fede fosse preservata nei secoli fino ad oggi. Per me si tratta di un miracolo! Dio ha fatto cose grandi cosicché noi potessimo essere oggi dei cristiani in questo paese. Successivamente ha inviato degli apostoli in questa nazione. In tal modo abbiamo potuto ricevere la figliolanza di Dio e quindi diventare cristiani neo-apostolici. Il Signore ha fatto cose grandi per noi. Pensate a tutto ciò che ha compiuto per noi nella nostra vita. Quante volte ci ha già aiutato nella nostra vita quotidiana per cui abbiamo potuto affermare: "È il Signore che





lo ha fatto. Egli è intervenuto nella mia vita e ha risolto i miei problemi”. In verità, il Signore ha fatto cose grandi per noi!

Egli ha donato la sua vita nella rinascita d’acqua e di spirito. Un miracolo immane!

In ogni servizio divino compie delle cose grandiose per noi. Egli ci perdona i peccati. Nessun uomo ne è in grado. Egli cancella la nostra colpa. Nessun uomo può farlo. Egli ne detiene il potere. Pertanto può affermare: La tua colpa è cancellata, non esiste più. Egli fa cose grandi per noi.

Egli ci cambia. Egli ci forgia ad immagine di Gesù Cristo. Un miracolo del cambiamento divino. Noi, poveri peccatori, esseri umani imperfetti, veniamo formati passo dopo passo ad immagine di Gesù Cristo. Dio compie cose grandi nei nostri confronti e lo fa in modo meraviglioso. Lui potrebbe impiegare il suo potere e la sua potenza; ma non lo fa. Lo fa in amore e pazienza. Egli genera un mutamento così forte nella nostra anima grazie unicamente al suo amore, alla sua grazia e con pazienza. E desidera compiere grandi cose per noi. Vuole celebrare le nozze in cielo con noi. Ha brama di condividere con noi l’eterna comunione. Desidera erigere il regno della pace sulla terra. In effetti, vuole regalare la salvezza a tutti gli uomini qui sulla terra ma anche nell’aldilà. Con noi, il real sacerdozio, vuole compiere il lavoro di redenzione presso gli uomini.

Ecco, vi accorgete sicuramente delle cose grandiose che egli fa per noi, in noi e con noi! Tutto ciò è immenso perché noi non ne saremmo in grado. Solo Dio può farlo – cose grandiose che oltrepassano il nostro immaginario, anche oltre le nostre aspettative. Non ci possiamo nemmeno

immaginare ciò che ci darà. Ce ne rallegheremo! È qualcosa di talmente grande perché non l’abbiamo meritato. Nessuno se lo può meritare.

Nessuno è in grado di descrivere ciò che Dio fa per noi e ciò che ha già fatto. Ciò costituisce un problema per l’umanità oggi. Siamo occupati con tante cose per cui sussiste il pericolo di non più percepire la grandezza che Dio fa per noi.

*Pensiamo a cosa fa per noi e farà ancora a nostro favore! Rimaniamo nella gratitudine!*

Permettetemi di esprimerlo in tal senso: Il diavolo ci occupa a tal punto da non più pensare a ciò che Dio fa di meravigliosamente grande per noi. I nostri pensieri corrono a così tante faccende che dobbiamo sbrigare, dobbiamo comunicare così tanto agli altri, leggere molto e via discorrendo. Penso che comprendiate il mio pensiero. Questo è un pericolo! Dimentichiamo ciò che Dio ha fatto per noi per cui non proviamo più alcuna gioia. Anzi, incominciamo addirittura a lamentarci. Non siamo più contenti e ci sentiamo come il popolo d’Israele.

In Egitto gli Israeliti erano degli schiavi e Dio li liberò da tale schiavitù. Divise le acque aiutandoli a conquistare la libertà. Sembra incredibile, ma è la verità.



Tuttavia, appena trascorso qualche giorno ed ecco che dimenticarono quanto di buono ebbero vissuto, incominciando addirittura a mormorare: “L’acqua è amara! In Egitto avevamo da mangiare a sufficienza, ma qui non c’è nulla!” Non erano che trascorsi pochi giorni da quando furono liberati dalla schiavitù, ma ecco che iniziarono le lamentele.

Non abbiate ora a dire: “Oh che popolo quello d’Israele, impossibile!”, perché anche noi agiamo allo stesso modo! – Cessa di mormorare! Ricordati delle cose grandi che il Signore ha fatto per te. Pensa pure a cosa sta facendo ora e farà nel futuro a tuo favore! Rimaniamo perciò grati e nella gioia!

Nel Salmi si afferma che tra le nazioni si diceva: “Il Signore ha fatto cose grandi per loro” (Salmi 126:2).

Che cosa dicono i nostri vicini di noi? Dicono forse: “Il Signore ha fatto cose grandi per loro?” Credo che lo sentiamo dire ben raramente. Piuttosto si levano altre voci: “Dov’è ora il tuo Dio?” È un ritornello che nella storia si ripete continuamente. Pensate a Gesù sulla croce. Egli udì esattamente la medesima cosa: “Ha salvato altri e non può salvare se stesso. Il Cristo, il re d’Israele, scenda ora dalla croce, affinché vediamo e crediamo” (Marco 15:31-32) E lo insultarono. Ma quando spirò, un centurione roma-

no, che era lì presente, pronunciò le parole: “Veramente quest’uomo era Figlio di Dio!” (Marco 15:39). Quest’uomo vide come Gesù morì. Vide come Gesù reagì e udì cosa disse. Tutto ciò lo portò alla convinzione di affermare: Quest’uomo è veramente il Figlio di Dio!

Cari fratelli e sorelle, spesso si sente il rimprovero in modo velato o anche aperto: “Dov’è ora il tuo Dio?” Non lasciatevi impressionare tantomeno scoraggiare. Pensate alle cose grandi che il Signore ha fatto per noi e fa ancora; rimanete pertanto fedeli!

Noi tutti abbiamo le nostre prove e tentazioni, non importa come le designiamo. E poi la gente esprime la domanda: “Dov’è ora il tuo Dio?” Tu soffri e lui non ti aiuta, attraversi periodi difficili, dov’è ora il tuo Dio?” Non dovete dare una risposta. Rimanete fedeli, confidate in Dio, conservate la pace nel cuore. Se la gente si accorge che non rinunciamo, continuando a confidare in Dio e che, nonostante tutto, serbiamo la pace nel cuore, non facendoci rubare la fede: Il Padre mio avrà premura di me, io confido in Lui!, allora, dopo un certo periodo, dovrà constatare: “Dio deve aver fatto cose grandi a loro, osservateli: Nonostante ciò che hanno dovuto vivere, rimangono fedeli nella fede e pur nella sofferenza hanno pace nell’anima”. Non è un teoria, lo si può percepire e vivere! Non di rado sentiamo: “Di fatto è impossibile essere così sereni e fiduciosi, se ci si trova



Il coadiutore dell'apostolo di distretto  
David Devaraj (India)



L'apostolo di distretto Peter Schulte  
(Pacifico occidentale)

in circostanze simili; Dio deve sicuramente aver fatto cose grandi nei loro confronti". Nelle prove restiamo colmi di fiducia, sapendo che Dio ha fatto cose grandi per noi e che le farà anche in futuro.

Serviamo Dio con le nostre migliori forze, portiamo dei sacrifici e anche qui ci tocca sentire il medesimo ritornello: "Dov'è ora il tuo Dio? È questa la ricompensa per il tuo lavoro, per il tuo sacrificio? È stato tutto invano, non sarete ricompensati, ogni vostra forza è stata vana".

Lasciateli parlare ma non scoraggiatevi. Alla domanda "Dov'è il tuo Dio?" non dobbiamo nemmeno dare una risposta. Rimaniamo fedeli. Continuiamo a servire Dio perché perciò non aspettiamo nemmeno una ricompensa in cambio. E nemmeno portiamo dei sacrifici per diventare ricchi. Serviamo Dio per amore. Compriamo dei sacrifici e delle offerte per gratitudine verso ciò che ci ha dato.

Non ho motivo di cessare di servire e di fare dei sacrifici. Lo amo perché lui mi ha amato per primo. Indipendente da ciò che capiti, ho sempre ragione di servire Dio e di offrirgli il mio sacrificio in modo fedele.

"Dio ha fatto cose grandi per loro" – infatti sono sempre ancora motivati a servirlo e a portare dei sacrifici.

Le persone osservano anche le nostre comunità e si accorgono – come pure noi dato che non chiudiamo gli occhi nemmeno io – che capitano delle cose che in sé non

dovrebbero capitare. Siamo tutti imperfetti e pertanto tali eventi ne possono essere il risultato. Ed ecco che di nuovo affiorano le voci: "Dov'è Dio? Guarda come si comportano costoro che vogliono essere dei figli di Dio. È addirittura peggio di altrove e poi riescono ancora a dire che Cristo sia in mezzo a loro – è ridicolo!"

Lasciateli parlare. Rimaniamo fedeli, perdoniamoci a vicenda e restiamo nel collegamento con Dio. Con la forza ricevuta da Gesù Cristo e con l'aiuto della sua grazia siamo in grado di eliminare le differenze, perdonarci mutualmente, riconciliarci e sormontare ogni difficoltà che possono nascere in una comunità. Allora ecco che, dopo un certo periodo, le persone devono constatare: "Questa comunità è qualcosa di speciale. In altri luoghi si sarebbe giunti a un'esplosione e tutto sarebbe andato in frantumi. Ma essi restano uniti e si perdonano a vicenda. È qualcosa che non ricorre abitualmente".

Cari fratelli e sorelle, non possiamo impedire alla gente di dire: "Dov'è il vostro Dio?", ma dato che abbiamo sperimentato le cose grandi che Dio fa per noi, rimaniamo fedeli e confidiamo in Lui anche in circostanze difficili. Atteniamoci al nostro credo e serviamo il Signore perché egli ci ama e noi amiamo Lui. Capiti quel che capiti: perdoniamoci a vicenda e restiamo uniti in Cristo. Questo è il segno che il Signore è con noi.

Nel nostro testo biblico si riporta: "Signore, fa' tornare i nostri deportati, come torrenti nel deserto del Neghev". I Giudei, che ritornarono a Gerusalemme dalla Babilonia,



non dimenticarono che taluni erano rimasti indietro e desideravano che Dio concedesse anche a loro la possibilità del ritorno che era stata loro regalata.

Siamo consapevoli che Dio ha fatto cose grandi per noi. E auguriamo che egli lo faccia anche ad altri. Non pensiamo: “Noi veniamo salvati e benedetti e lo abbiamo anche meritato”. Desideriamo che tutte le anime, sia qui sia nell’aldilà, abbiano a ricevere ciò che ci è stato regalato.

Domenica prossima festeggeremo un servizio divino a favore dei defunti. Intercediamo a favore delle anime dell’aldilà. “Signore, fa’ cose grandi anche per loro così come lo hai fatto per noi! Fa’ in modo che possano sperimentare quanto sei immenso!”

In altre traduzioni di questo versetto si dice secondo il senso: “Signore, capovolgi il nostro destino”. Anche questa traduzione è valida.

Quando i Giudei giunsero a Gerusalemme, erano sì di nuovo nella propria patria, ma erano consapevoli di dover compiere ancora molte cose e fronteggiare grandi problemi. Pertanto ecco la duplice invocazione: Fa tornare i deportati e capovolgi il nostro destino. Anche ciò rappresenta la nostra invocazione.

Siamo ben consapevoli delle cose grandi che Dio ha fatto per noi, ma anche sappiamo che non siamo ancora completamente salvi. Pertanto preghiamo: “Signore, manda il tuo Figliolo, salvaci e capovolgi il nostro destino, lasciaci entrare nel tuo regno”. Questo è e rimane la nostra meta.

Cari fratelli e sorelle, non mancare di pregare per il ritorno di Gesù Cristo! Certamente possiamo rivolgerci in preghiera al nostro Padre celeste con tutti i nostri e richieste, ma il nostro desiderio più grande sia di dimorare con il Signore in eternità. Sia la nostra invocazione primaria nelle nostre preghiere giornaliere.

Qui nella parola si dice: “... come torrenti nel deserto del Neghev”. Ciò si riferisce al clima in Israele. Là è secco e asciutto e nei territori pieni di deserto non c’è acqua. Ma quando inizia a piovere, allora entro poche ore nascono torrenti e fiumi dove prima non c’erano. Su questo fenomeno si fa leva: Laddove prima c’era il deserto, dunque nulla, nascono dei torrenti e della vita.

Si tratta di una bella immagine per il ritorno di Cristo. Si può dire che prima non vediamo nulla ma entro brevissimo tempo, in un batter d’occhio, Dio cambia tutto. Ora vediamo una comunità piena di imperfezioni umane e dei peccatori. Ma il Signore tornerà e all’improvviso si rivelerà la Sposa di Cristo e vedremo la magnificenza della Chiesa di Cristo. Questo è il grande miracolo che Dio compirà fra di noi. Oggi appare ancora impossibile.

Quando mi trovo con i bambini, spesso mi giunge la domanda: “Sommoapostolo, come sarà, quando il Signore tornerà?” e allora devo dire: “Non lo so, non ve lo posso spiegare ma abbiate fiducia in Dio. Per lui nulla è impossibile. Nessuno è in grado di spiegarlo, nessuno può concepirlo, ma Lui lo farà. Ed ha deciso che io ne dovrei far parte e anche tu. Noi tutti dovremmo essere presenti a tale evento.

Dio ha fatto cose grandi per noi e farà cose grandi a tutti coloro che rimarranno fedeli fino alla fine e questi siamo noi.

## PENSIERI CENTRALI

**Lodiamo Dio per le sue azioni benefiche. Le attestiamo, dimostrando fiducia nelle prove, servendo Dio instancabilmente ed essendo perseveranti nell’amore fraterno. Chiediamo a Dio di concedere gli stessi benefici al nostro prossimo e di condurci nella sua gloria.**



Foto: CNA Haiti

## Fare del bene: dalla semina al raccolto

Fare del bene? E chi non lo vuole? Eppure troppo spesso si fallisce. Mai arrendersi! Così dice il motto. Perché alla fine ne vale comunque la pena – le indicazioni per non arrendersi, dal servizio divino del sommoapostolo del 23 giugno 2019 a Léogâne (Haiti).

### La semina

Fare del bene? Ma che cosa vuol dire? Il sommoapostolo elenca cinque fondamenti:

Seguire i comandamenti: a volte ci viene reso quasi impossibile rispettare i comandamenti. Ad esempio quando vediamo che le persone mentono e ingannano e così facendo hanno addirittura successo. “Pensa a Giuseppe. Egli rimase fedele al suo Dio. Alla fine Dio lo benedì ed egli fu una fonte di grazia per i suoi fratelli.”

Agire per amore di Dio: bisogna rispettare i comandamenti anche quando nessuno ci vede. Poiché non si tratta di piacere agli uomini, bensì a Dio. “Se facciamo del bene è per dimostrare a Dio che lo amiamo.”

Impegnarci per la redenzione: donando lo Spirito Santo, Dio ha dato inizio a una meravigliosa opera nel fedele. Adesso occorre nutrire questa nuova vita con la preghiera e con la parola di Dio. Talvolta può sembrare che la predica si ripeta di continuo. In questo caso la soluzione è concentrarsi su singoli aspetti e agire di conseguenza. “Ogni setti-



mana scoprirai un nuovo compito da assolvere la settimana seguente.”

Donare amore senza aspettarsi nulla in cambio: fare del bene significa amare il nostro prossimo e fare il suo bene, anche quando tutto ciò non viene ricambiato. Questo perché “noi non amiamo il nostro prossimo perché vogliamo che egli ci ami a sua volta, bensì perché in noi è stata riposta la vita di Dio e amare è la natura di Dio.”

Servire Dio a prescindere dal successo: Dio vede l'impegno e non i risultati raggiunti. “Ricordatevi la parabola dei talenti. L'unico che è stato punito è colui che non ha fatto nulla.”

## Il raccolto

Chi non rinuncia a fare del bene ne raccoglierà, a tempo debito, i frutti, ha chiarito il sommoapostolo:

- Chi ama Dio ha la certezza di ricevere sempre tutto ciò che è necessario per la salvezza della sua anima.
- Chi accoglie la parola e la mette in pratica godrà un giorno di un raccolto superiore ad ogni aspettativa. Il processo spirituale richiede tempo. E Dio misura il tempo in modo diverso da come lo misurano gli uomini.
- Già oggi Dio dona la sua gioia e la sua pace.
- Spesso ci si accorge solo più tardi del fatto che l'aiuto di Dio è giunto al momento giusto.
- Il Signore non tornerà né troppo presto né troppo tardi. “Egli verrà esattamente al momento giusto.”

“Non stancarti di fare del bene” invita il sommoapostolo sul finale. “Perché è Dio stesso che ti fa questa promessa: non te ne pentirai mai.”



Durante il suo viaggio di tre giorni sull'isola Hispaniola, il sommoapostolo ha tenuto una riunione degli apostoli e dei vescovi e ha celebrato il servizio divino a Santo Domingo e a Léogâne.

## PENSIERI CENTRALI

Galati 6, 9:

**“Non ci scoraggiamo di fare il bene; perché, se non ci stanchiamo, mieteremo a suo tempo”**

Fare del bene significa orientarsi secondo il volere di Dio e l'esempio di Gesù Cristo. Dio benedice coloro che non rinunciano a fare del bene e presto li accoglierà nella sua magnificenza.

Foto: CNA Namibia



Il sabato il sommoapostolo ha proseguito il suo viaggio verso East London. Qui era invitato ad un concerto e la domenica ha tenuto un altro servizio divino.

# Non meritare niente, ricevere tutto

Dio è giusto? Quando alcuni hanno così tanto mentre altri non hanno nulla? Se alcuni sono prescelti e altri invece no? Come si può conciliare tutto ciò? La risposta nel servizio divino del 13 dicembre 2019 a Walvis Bay (Namibia): grazia per tutti.

“Conosco così tante persone che non sarebbero d'accordo con questo”, il sommoapostolo Jean-Luc Schneider ha parlato di una reazione molto comune: “Pensate alle diverse condizioni di vita nel mondo. Come si può dire che Dio è giusto? Se Dio esistesse di certo non lo permetterebbe.”

“Sì, viviamo nell'ingiustizia, ma non è stato Dio a creare il male”, questa è la risposta. “Egli ha dato agli uomini il libero arbitrio. Purtroppo l'uomo ha fatto la scelta sbagliata e si è così trovato alla mercé del maligno”.

## Una via per tutti

Dio è però misericordioso. Egli ha promesso di mandare un salvatore che libererà gli uomini dal dominio del male. “Dio è giusto perché ha mandato Gesù Cristo per salvare l'umanità intera. Questa è la giustizia di Dio: Cristo è

morto per tutti gli uomini, per ogni singolo essere umano.”

Questo è il grande piano di Dio, egli vuole far entrare tutti gli uomini nel suo regno. A questo scopo egli ha predisposto una e una sola via: bisogna credere in Gesù Cristo e seguirlo. “Anche questo è un segno della sua giustizia, la via è esattamente la stessa per tutta l'umanità.”

## Il cuore soprattutto

Chi si accinge a percorrere questa via continuerà a sperimentare la giustizia di Dio, ha chiarito il sommoapostolo. “Dalla redenzione nessuno è escluso. Oggi qui sulla terra e un domani nel regno di pace, Dio fa in modo che ogni uomo abbia la possibilità di riconoscere Cristo e di sceglierlo.” Tuttavia Dio non misura la fede di un uomo sulla base



Al servizio divino al Walvis Bay Indoors Sports Center hanno partecipato in 1700.

delle sue sole parole e azioni. “Ciò che puoi raggiungere dipende da come sei, dalla tua fede, ma anche dalla tua storia e da dove e in quali condizioni vivi.” Per questo Dio scruta nel cuore di ogni uomo.

“Dio è un giudice, il giudice giusto, ma comunque un giudice”, ha sottolineato il sommoapostolo. “Alla fine Dio porterà con sé solo chi crede in Gesù Cristo e lo segue.”

### Prescelti per servire

“Noi siamo battezzati con acqua e spirito e crediamo nel fatto di essere prescelti.” Ma come si concilia questa primogenitura con la giustizia per tutti? La risposta si trova nel motivo della predestinazione: non per profitto personale bensì per servire Dio, oggi e nel regno di pace.

Far parte delle primizie comporta quindi meno vantaggi che oneri: “Da chi ha ricevuto di più si pretende anche di più. Queste sono parole dello stesso Gesù. Egli è stato molto chiaro.” Anche se Dio si aspetta di più: “Non dimenticarti che, a prescindere da quello che ti capita in questa vita, Dio è giusto. Egli ti darà tutto ciò di cui hai bisogno per fare la sua volontà e per seguire la sua chiamata.”

### Alla fine a tutti lo stesso

Alla fine a tutti gli uomini che credono in Gesù Dio darà lo stesso: la gloria eterna nel suo regno. Non è questo ingiusto nei confronti di chi ha fatto di più? No, ha chiarito il

sommoapostolo: “Non dimenticate che è la grazia che ci giustifica, non i nostri meriti. Egli dona a noi tutti la stessa grazia. Non abbiamo meritato nulla, eppure riceviamo tutto.”

Il suo riassunto: “Dio vorrebbe liberare tutti gli uomini dal male. Gesù Cristo è morto per tutti e a tutti quelli che credono in lui dà la vita eterna. Dio ci ha prescelti per servirlo e ci dà la possibilità di farlo. La redenzione va molto oltre ciò che potremo mai meritare.”

## PENSIERI CENTRALI

Salmi, 145, 17:

**“Il Signore è giusto in tutte le sue vie e benevolo in tutte le sue opere.”**

Dio vorrebbe liberare tutti gli uomini dal maligno. Gesù Cristo è morto per tutti e a tutti quelli che credono in lui dà la vita eterna. Dio ci ha prescelti per servirlo e ci dà la possibilità di farlo. La redenzione va molto oltre ciò che potremo mai meritare.

# Dottrina e vita – agire all'insegna della Scrittura

Predicazione, cura delle anime e funzione dirigenziale: tutti e tre le funzioni seguono un filo conduttore. Il sommoapostolo lo spiega in base all'esempio dell'apostolato. Però, gli apostoli non sono affatto gli unici ad attenersi a questo. Quello che attesta la Bibbia – e ciò che non dice.

Al momento della loro ordinazione, Dio trasmette agli apostoli il potere ministeriale intrinseco al ministero, affinché possano adempiere l'incarico apostolico. Il potere ministeriale permette agli apostoli di contribuire alla salvezza degli uomini agendo nel nome e per incarico del loro mandante Gesù Cristo. Quando ordinano altri ministri, affidano loro una parte del proprio potere ministeriale.

## Prediche basate sulla Bibbia

Il servizio apostolico consiste tra le altre cose nell'annunciare il Vangelo (cfr. Romani 1, 1). I primi apostoli annunciavano ciò che avevano "udito e visto" da Gesù (cfr. I Giovanni 1, 1). Paolo testimoniava del suo incontro con il Risorto e anch'egli insegnava ciò che aveva "visto e udito" da lui (cfr. Atti degli apostoli 22, 14-15).

La predicazione degli apostoli odierni si basa sulla Sacra Scrittura, soprattutto sul Nuovo Testamento. Paolo, per sottolineare la posizione eminente del Vangelo rispetto alla legge mosaica, alla lettera contrappone lo Spirito (cfr. II Corinzi 3, 6). Ma sarebbe del tutto inappropriato voler desumere da questo versetto biblico che, in virtù del suo potere ministeriale, un apostolo possa mettersi al di sopra della Sacra Scrittura. La predica degli apostoli e di tutti gli altri ministri deve sempre coincidere con la Sacra Scrittura.

Nella loro qualità di "amministratori dei misteri di Dio" (I Corinzi 4, 1) gli apostoli attuali hanno l'incarico e la facoltà di interpretare la Bibbia con l'aiuto dello Spirito Santo. L'apostolato, guidato dallo Spirito Santo, evidenzia l'importanza della Bibbia per il credente odierno e insegna con autorità come il Vangelo debba essere messo in pratica (cfr. Matteo 28, 20).

Trasponendo il testo biblico nell'attualità, in modo che sia applicabile per il tempo presente, la predica degli apostoli

rafforza la fede dei credenti, consolida la loro fiducia in Dio e approfondisce la loro conoscenza (per esempio per quanto riguarda la salvezza nelle sfere dell'aldilà).

## Regole per l'interpretazione

Mi pare importante ricordare alcune regole che si devono rispettare per interpretare un testo biblico:

- Gesù Cristo ha dimostrato che l'Antico Testamento preannuncia la sua venuta e il suo operare (cfr. Giovanni 5, 39; Luca 24, 27). Gli apostoli sono tenuti a interpretare l'Antico Testamento partendo da Gesù Cristo, il Figlio di Dio. Dal punto di vista della nostra fede il contenuto degli scritti dell'Antico Testamento è rilevante solo nella misura in cui concorda con il Vangelo attestato nel Nuovo Testamento (cfr. Catechismo della Chiesa Neo-Apostolica, punto 1.2.5.2).
- Ogni testo biblico deve essere letto in considerazione del suo contesto e la sua interpretazione deve sempre essere coerente con le affermazioni basilari del Vangelo.
- I miracoli e le parabole di Gesù non devono essere interpretati oltre misura. In Luca 17 il Signore parla di due persone che si trovano nella medesima situazione, una sarà presa e l'altra lasciata. Da questo non possiamo dedurre la percentuale di coloro che vengono salvati. Nella parabola delle dieci mine (cfr. Luca 19) il fatto che un servo è posto sopra dieci città, e l'altro sopra cinque, non significa che la qualità della redenzione concessa da Dio dipenda dall'ampiezza del nostro lavoro.
- Non si deve mai trascurare che tutte le traduzioni della Bibbia sono interpretazioni dei testi originali. A dipendenza dalla lingua e dall'insieme delle idee teologiche del traduttore, concetti come, per esempio, "ministero", "servizio" o anche "Chiesa" sono riportati in modi differenti. Per principio, se vogliamo giungere a un'interpretazione attendibile, dobbiamo sempre tenere in considerazione il testo originale.

- I Vangeli, gli Atti degli apostoli e le lettere degli apostoli sono stati scritti in tempi diversi e rispecchiano la situazione dell'epoca in cui viveva il loro autore. Così le varie lettere sono dirette a comunità la cui composizione e struttura sovente erano fondamentalmente diverse. Le comunità cristiane sorte più tardi erano in molti punti diverse dalle comunità dei primissimi tempi.
- Infine – e soprattutto – è compito degli apostoli proclamare e spiegare le affermazioni della Bibbia che sono decisive per la salvezza degli uomini. Importante è tutto ciò che si riferisce alla fede in Gesù Cristo, nella sua vita e nel suo operare. Può essere di un certo interesse occuparsi di passi biblici inerenti ad altri temi, ma in nessun caso questi possono essere posti al medesimo livello del messaggio centrale del Vangelo.

## Mostrare nient'altro che Gesù

Il servizio apostolico racchiude ancora un altro aspetto: gli apostoli devono essere testimoni di Gesù Cristo. A Paolo il Signore disse: "Perché per questo ti sono apparso: per farti ministro e testimone delle cose che hai viste, e di quelle per le quali ti apparirò ancora" (Atti degli apostoli 26, 16).

Anche gli apostoli attuali sono chiamati a essere testimoni di Cristo. L'apostolato deve rendere evidente la volontà di Gesù Cristo anche grazie al suo agire nel tempo presente e deve trarne le dovute conclusioni per quanto riguarda la Chiesa.

Ecco alcuni esempi:

- Soltanto eccezionalmente Gesù fa compiere dei miracoli ai suoi apostoli; lui si aspetta da loro che si dedichino in prima linea alla salvezza degli uomini.
- L'Opera di Dio si è sviluppata in modo impressionante in Paesi molto diversi: per vivere la fede, cristiani neo-apostolici non devono rinnegare la loro cultura e non devono adattarsi allo stile di vita di chi ha loro portato la testimonianza.
- Gesù Cristo ha reso evidente che il momento del suo ritorno non può essere determinato da nessun uomo. Chi tenta di fissare in maniera qualsiasi il ritorno di Cristo sarà dal Signore deluso. Non è compito dell'apostolato fornire una data per il ritorno di Cristo, bensì mantenere viva la speranza del suo ritorno.
- Contrariamente a tutte le aspettative, il numero delle anime suggellate non è cresciuto in modo esponenziale dappertutto nel mondo; il ritorno del Signore non dipende dal numero dei membri della Chiesa Neo-Apostolica che vivono nei vari Paesi.

## Condurre secondo lo spirito di Cristo

Ovviamente la Chiesa ha anche bisogno di funzioni dirigenziali e amministrative. L'adempimento di queste mansioni di responsabilità richiede capacità e conoscenze specifiche, per esempio nel settore dell'organizzazione e del management. Anche se queste funzioni sono affidate a ministri, nel vero senso non sono connesse al rispettivo potere ministeriale. È evidente che il sommoapostolo e gli apostoli di distretto non agiscono nel nome e con l'autorità di Gesù Cristo quando prendono decisioni di natura organizzativa o finanziaria ... Eppure: ogni dirigente, a qualsiasi livello della Chiesa, deve decidere e agire secondo lo spirito di Cristo.

Dio concede alla Chiesa tutti i doni opportuni che Lui ritiene necessari per lo svolgimento dei servizi. Nella maggior parte dei casi li affida a singole persone, ma succede anche che questi doni possano svilupparsi soltanto in un ambito collegiale. Nel tempo odierno le sfide sono talmente molteplici e complesse che nessun responsabile della Chiesa può permettersi di regnare quale monarca assoluto!

## Direttive che non fanno parte della dottrina

Torniamo ancora all'apostolo Paolo. Lui adempiva diverse funzioni nella Chiesa. Quale apostolo divulgava il Vangelo e testimoniava di Cristo. Ma dirigeva anche delle comunità, di cui era responsabile, e ciò facendo teneva conto dell'ambiente in cui si trovava. Le lettere contengono affermazioni vincolanti al riguardo della salvezza in Cristo, basate sul potere ministeriale dell'apostolo.

In esse ci sono però anche direttive riguardanti la conduzione delle comunità, che non fanno parte della dottrina vera e propria. Sono il risultato diretto delle condizioni di vita di allora e valgono soltanto in relazione a queste. Così, per esempio, il dovere delle donne a Corinto di tacere (cfr. I Corinzi 14, 34) e il divieto di insegnare (cfr. I Timoteo 2, 12), mentre invece a Cesarea avevano il diritto di profetizzare (cfr. Atti degli apostoli 21, 9). O anche le prescrizioni riguardanti il loro modo di pettinarsi e di vestirsi (cfr. I Timoteo 2, 9).

## Cura delle anime con la giusta preparazione

Per ultimo vorrei ancora parlare brevemente dell'uso della Bibbia nell'ambito di una visita pastorale. Da molte parti c'è la consuetudine che si chiede al ministro di aprire la Bibbia "a caso", per leggere un brano e commentarlo. Questa tradizione è senz'altro stimabile ma non priva di rischi.

Sappiamo che un testo biblico deve sempre essere interpretato in considerazione del suo contesto. Ora, però, questo è difficilmente possibile quando si tratta di una parola biblica scelta spontaneamente. Pertanto la parola potrebbe essere interpretata in modo inappropriato. Succede anche che i fratelli e le sorelle considerino la parola letta dal ministro come una profezia o una promessa divina. Ne traggono la convinzione che Dio esaudirà i loro desideri e agirà in un determinato modo. Ma capita non di rado che simili speranze vengano disilluse.



Foto: Oliver Rütten

Dobbiamo essere consapevoli che l'incarico del ministro non è quello di annunciare ai fedeli il loro futuro. Il suo compito è di lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, per rafforzare i fratelli e le sorelle nella loro fede e fiducia in Dio.

Non sarebbe meglio che il ministro preparasse la sua visita, pregando Dio di risvegliare in lui una parola biblica che potrebbe servire da guida nella cura delle anime? Ben inteso: non deve tenere una predica con questa parola, ma scambiare con i fratelli e le sorelle alcuni pensieri in merito a quel passo biblico.



Foto: Oliver Rütten

## L'appello del sommoapostolo: Coraggio – Si prosegue!

Marzo 2020, lockdown in Francia: anche il sommoapostolo Jean-Luc Schneider è confinato in casa – e per settimane rimane senza Santa Cena. Ma non si perde d'animo: "So che proprio nelle situazioni difficili Dio non abbandona i suoi figli".

"Prendo questa crisi molto sul serio", dice la guida della Chiesa nell'intervista che è stata pubblicata dall'organo ufficiale di comunicazione nak.org. "Purtroppo ci saranno ancora molte più vittime. Partecipiamo al dolore di chi è coinvolto e preghiamo per loro".

A causa delle limitazioni imposte dalle autorità, egli ha dovuto disdire molti viaggi previsti. "In questo momento nessuno sa come la situazione evolverà in futuro. Come tutte le altre persone mi adeguerò alla situazione".

"Rimanete a casa e ricavate il meglio da questa situazione", raccomanda il sommoapostolo ai fratelli e alle sorelle. Rin-

grazia tutti quelli che s'impegnano uno per l'altro e si sostengono a vicenda. "È veramente bello vedere come in simili situazioni molte persone sono pronte ad aiutare gli altri".

### Riconoscere ciò che è veramente importante

"So che sino alla fine di questa pandemia a molti fratelli e sorelle l'accesso alla Santa Cena rimarrà impedito" sostiene la guida della Chiesa. "Condivido la loro afflizione". Nell'intervista con Peter Johanning, portavoce della Chiesa, egli ha affermato che tuttavia non c'è alcuna possibilità "di sup-

plire pienamente alla celebrazione nella comunione dei fedeli”.

È pur vero che sono state discusse diverse proposte, per esempio l'invio a domicilio di ostie consacrate in precedenza o la ricezione della Santa Cena da parte di ministri in vece della fratellanza, come nel servizio divino a favore dei defunti. Tuttavia: “Dobbiamo mangiare il corpo di Cristo e bere il suo sangue, ricevendo degnamente l'ostia consacrata e distribuita da un ministro sacerdotale”, dichiara riferendosi al settimo articolo di fede.

“Non sappiamo perché Dio permette una simile situazione”, dice il sommoapostolo. “Ma sono sicuro che questo periodo di penuria spirituale contribuirà affinché riconosciamo più che mai quanto siano per noi importanti il servizio divino, il ministro e la Santa Cena”.

## Imparare da fratelli e sorelle

“Proprio in questi giorni possiamo imparare dai nostri fratelli e sorelle che già in passato hanno patito grandi sofferenze”, dice, ricordando le vittime indonesiane del terremoto che non avevano la possibilità di proteggersi, i profughi africani che sono imprigionati per anni, le vittime della guerra nel Congo che dal mattino alla sera hanno perso tutto e i cristiani nell'Africa occidentale che vengono uccisi se partecipano a servizi divini.

Con ciò il sommoapostolo non vuole minimizzare la crisi del coronavirus. “Tutt'al contrario”. Si tratta di imparare da questi fratelli e sorelle: “Perché possono rimanere forti nonostante tutte le prove? Perché sono radicati profondamente in Cristo. L'amore per il Signore, questo è il loro segreto”. Il sommoapostolo ne trae la conclusione che “adesso si tratta innanzitutto di preservare il nostro rapporto con Cristo!”.

## Restare saldi nell'amore e nella fiducia

“Eppure, proprio in questi tempi di difficoltà vogliamo confidare in Dio”, è l'appello della guida della Chiesa. “Confidiamo in Dio – lui sa sempre come può dare a quelli che lo amano ciò che è indispensabile per la loro salvezza”.

E: “Lasciateci restare saldi nell'amore per Dio. Il Signore assisterà sempre in modo particolare coloro che lo amano. La promessa divina rimane: tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, persino la crisi del coronavirus”.

“Coraggio”, dice il sommoapostolo Schneider, “si prosegue!”.

## I servizi divini nonostante la crisi del coronavirus



Foto: Oliver Rütten

Se il credente non può venire al servizio divino, è il servizio divino che raggiunge il credente. In questo modo la Chiesa Neo-Apostolica si prende cura dei suoi membri nella crisi del coronavirus. Nel mondo intero le possibilità sono però molto variegatae.

Per lo più questo avviene sullo sfondo dei divieti statali di grandi assembramenti, ma anche in seguito a misure precauzionali spontanee. Dappertutto, per la protezione delle persone, si tratta di ridurre il numero di contatti personali. Si cerca di rallentare così la diffusione della pandemia del coronavirus e di ridurre il sovraccarico delle strutture di assistenza sanitaria.

Le quattro Chiese regionali tedesche hanno impiantato propri canali YouTube per estendere le loro possibilità di trasmissione di servizi divini. L'America del Sud dispone di un proprio portale streaming. E l'Africa del Sud può persino avvalersi di un proprio canale televisivo, “NAC TV”, sul quale vengono offerti anche servizi divini del mercoledì. Leader in questo settore sono gli americani del nord, che hanno già una notevole esperienza con lo streaming di servizi divini. In Canada e negli USA non si svolgono soltanto trasmissioni dirette, bensì c'è anche una grande quantità di registrazioni alle quali è possibile accedere durante tutta la settimana.

Vie del tutto diverse segue la Chiesa regionale della Repubblica Democratica del sud-est del Congo. Anche qui è in funzione un proprio canale YouTube, ma la grande maggioranza degli 1,8 milioni di fratelli e sorelle non ha un accesso adeguato a Internet o ne è sprovvista del tutto. Nel rispetto delle disposizioni legali, i ministri vanno di casa in casa, si intrattengono per un breve momento di raccoglimento e celebrano la Santa Cena. Siccome le comunità sono grandi, i fratelli devono calcolare di non essere impegnati soltanto di domenica ma durante tutta la settimana, scrive l'apostolo di distretto Tshitshi Tshisekedi. Per potenziare l'offerta egli ha riattivato tutti i ministri già a riposo.

# Insieme siamo forti

I cristiani non sono certamente combattenti solitari. Durante la settimana questo emerge più e più volte. In tutti i continenti, in migliaia di comunità.



Nel sud-est asiatico i collaboratori dell'amministrazione, i responsabili di zona e gli apostoli si riuniscono con cadenza annuale

Foto: Keete Setibudi, LNA Baznyčia, NAC Ghana

## I vertici della Chiesa si riuniscono nel sud-est asiatico

Nella Chiesa Neo-Apostolica del sud-est asiatico si riuniscono una volta all'anno gli apostoli, i responsabili di zona e i collaboratori dell'amministrazione per confrontarsi e scambiarsi le proprie esperienze. Quest'anno si sono riuniti durante il fine settimana dal 17 al 19 gennaio 2020 a Giacarta (Indonesia). L'ordine del giorno prevedeva temi relativi a specifici paesi, la consulenza su argomenti di carattere spirituale e la trattazione di questioni strategiche e di programmi.

In conclusione i ministri dei due distretti indonesiani di Giacarta e di Banten, insieme alle loro mogli, hanno partecipato al servizio divino celebrato dall'apostolo di distretto Edy Isnugroho a Depok. Quello stesso giorno gli apostoli della grande area dell'apostolo di distretto si sono recati nelle comunità di Giacarta e di Banten e hanno celebrato altri servizi divini con i fratelli e le sorelle di fede. L'apostolo di distretto Isnugroho ha tenuto il servizio divino nella comunità di Bogor, dove il sacerdote Daryanto, conducente della comunità, e sua moglie hanno ricevuto la benedizione per le nozze d'argento.



I giovani in Lituania si sono incontrati ad un servizio divino regionale che in futuro si terrà regolarmente

## Insieme al servizio divino dopo mille chilometri

I giovani delle comunità lituane di Šilutė, Klaipėda, Kaunas, Ignalina, Vievis e Vilnius si sono incontrati a metà maggio 2020 ad un servizio divino a Vilnius. Il vescovo del luogo ha sviluppato la predica dalla parola che si trova in 1 Corinzi 10, 23: "Ogni cosa è lecita, ma non ogni cosa è utile; ogni



Anche gli insegnanti devono imparare. In Ghana gli insegnanti sono in continua formazione

cosa è lecita, ma non ogni cosa edifica.” Spesso in queste comunità ci sono solo piccoli gruppi di giovani e per questo motivo questi incontri sono sempre fonte di grande gioia per coloro che vi partecipano. È previsto che in futuro questi servizi divini regionali della gioventù abbiano luogo una volta al mese.

### Gli insegnanti tornano sui banchi di scuola

La settimana scorsa il vescovo a riposo Ampadu ha tenuto una riunione con gli insegnanti della dottrina domenicale a Osu (Ghana). Gli insegnanti, che si impegnano come volontari nelle loro comunità, hanno elaborato strategie di insegnamento con l'ausilio del materiale didattico. Presentazioni, giochi di ruolo, raccolta di feedback. È stato un seminario all'insegna della collaborazione e dell'apprendimento gli uni dagli altri.

### Il ritorno alla casa del Padre di Sonja Fehr



Foto: CNA Internazionale

È stata una donna coraggiosa, amorevole e molto solerte. Il sommoapostolo Jean-Luc Schneider ha iniziato con queste parole la cerimonia funebre per Sonja Fehr. Il pomeriggio di sabato 23 gennaio 2020, all'età di 85 anni, si è addormentata tranquillamente e in pace, così racconta la famiglia. Farsi umili sotto la potente mano di Dio, questo è stato il fulcro dell'intervento del sommoapostolo. È così che, prosegue il sommoapostolo, Dio ci "innalza a suo tempo", come ci suggerisce la parola biblica in 1 Pietro 5, 6. Riferendosi al marito Richard Fehr, sommoapostolo per tanti anni, egli ha detto: "Per fede noi siamo convinti del fatto che i nostri fratelli e le nostre sorelle che muoiono in Cristo abbiano accesso al regno dei redenti e che li possano rincontrarsi." I coniugi Fehr sono stati sposati per 53 anni.

Sonja Fehr ha servito così come lei intendeva il servire e in questo Dio l'ha benedetta, ha spiegato il sommoapostolo. "L'esempio non sta nel modo in cui lei ha servito, bensì nella motivazione: forte della fede, attiva nell'amore. Per amore ci si mette al servizio e si decide di farlo anche quando questo ci fa un po' soffrire."

## Colophon

Publicato da: Jean-Luc Schneider, Überlandstrasse 243, 8051 Zurigo/Svizzera  
Casa editrice Friedrich Bischoff s.r.l., Frankfurter Str. 233, 63263 Neu-Isenburg/Germania  
Editore: Peter Johanning

